Sdegno e protesta ovunque per il barbaro massacro ordinato da Nixon

Manifestazioni e iniziative in tutta Italia

Grandi dimostrazioni di popolo fra oggi e i prossimi giorni in oltre 30 città italiane – Le ferme e sdegnate prese di posizione dei Consigli regionali dell'Emilia e della Toscana – I Consigli di Puglia e Calabria prendono posizione con decisione contro la nuova aggressione USA – Ovunque sono amplissime le convergenze unitarie – Appello della presidenza delle ACLI ai lavoratori cristiani perchè manifestino la loro condanna della « politica aggressiva americana » – Nelle sedi della Rai-TV centinaia di firme anti-USA – Un messaggio di studiosi

Oggi e nei prossimi giorni in moltissime città italiane — da Roma a Firenze, Genova, Torino, La Spezia, Forlì, Viareggio, Pisa, Brescia, Alessandria, Udine, Trieste, Bari, Reggio C., Modena, Ancona, Venezia, Brindisi, Pesaro, Varese. Arezzo, Massa Carrara, Ferrara, Taranto, Cuneo, Prato, Reggio E., Monfalcone, Foggia, Biella, Lecce — i lavoratori, i giovani, le donne, tutti i democratici esprimeranno con forza la loro protesta contro il cinico voltafaccia USA e la parallela criminosa ripresa dei bombardamenti sul territorio della Repubblica Democratica Vietnamita, su Hanoi ed Haiphong; e rinnoveranno la richiesta di un'autonoma, incisiva azione del governo italiano, che contribuisca ad imporre all'amministrazione Nixon la firma degli accordi di pace raggiunti il 20 ottobre a Parigi.

Uno degli appuntamenti più significativi si avrà a Roma, dove, rispondendo all'appello unitario del *Comitato nazionale Italia-Vietnam*, i cittadini della Capitale si riuniranno alle 18,30 in piazza dell'Esedra e daranno vita ad un grande corteo fino a piazza SS. Apostoli, dove parleranno Riccardo Lombardi presidente del Comitato Italia-Vietnam, ed il compagno sen. Paolo Bufalini. Le adesioni sono innumerevoli ed è praticamente impossibile registrarle tutte in questa sede. Di particolare significato è il messaggio inviato alla presidenza del Comitato Italia-Vietnam dal deputato socialdemocratico Franco GALLUPPI, presidente del gruppo del PSDI alla Regione Lazio. Galluppi esprime la sua indignazione per *« la cieca e brutale grandinata di bombe americane sul Vietnam del Nord »*, per la *« sciagurata e stolta "strategia della pressione" inaugurata da Nixon »* e sottolinea: *« Questa mia adesione sarebbe inutile se non volesse significare un esplicito invito alla Direzione del mio Partito affinché il PSDI si associ rapidamente alle posizioni di migliaia di lavoratori e di amministratori socialdemocratici italiani, alle posizioni dei laburisti inglesi, dei socialdemocratici scandinavi e dei democratici USA e solleciti l'attuale governo ad iniziative volte a chiedere e ad ottenere la cessazione delle azioni di guerra e la ripresa immediata delle trattative di pace ».*

Manifestazioni, prese di posizione, iniziative vengono segnalate ovunque — in ogni regione e, si può ben dire, in ogni città — e ad ogni livello. Ne diamo, qui, una « panoramica » essenziale.

Il Consiglio emiliano

EMILIA — Nella seduta di ieri del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna è stato letto il testo di un messaggio del presidente della Giunta, Fanti, alla signora Thi Bihn. Sull'invio del messaggio, e sui suoi contenuti, si sono detti d'accordo anche i gruppi del PSI, della DC e del PSDI, perché — come è stato detto dal capogruppo dc Guerra e ripetuto da parte socialista e socialdemocratica — il messaggio interpreta le posizioni emerse nel dibattito sul Vietnam svoltosi mercoledì in Consiglio.

Il messaggio afferma: *« Nel momento in cui gli aerei americani riversano massicci bombardamenti su Hanoi, Haiphong e molte altre città del Nord-Vietnam, la Regione Emilia-Romagna esprime a Lei e al suo popolo martoriato la propria solidarietà. La tremenda escalation decisa dal governo americano dissolve nel sangue l'accordo già "a portata di mano" e all'attesa pressante e fiduciosa del mondo sostituisce la visione brutale della pace bombardata e la prospettiva di una guerra ancora lunga e più tragica.*

« La Regione Emilia-Romagna si è onorata, alcuni mesi orsono, di accoglierla, signora Thi Bihn, come ospite gradita, nella sua qualità di ministro degli Esteri del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud-Vietnam e, in un caloroso incontro che dall'aula consiliare si è allargato a numerose città e paesi, ha ribadito il rispetto, la simpatia, la commozione con la quale le popolazioni della nostra terra guardano alla lotta e al sacrificio del popolo del Vietnam, attribuendovi un significato esemplare per la lotta di tutti i popoli che vogliono affermati nella realtà del nostro tempo e dei tempi futuri l'indipendenza e la sovranità nazionale, la pace nel mondo, il progresso dell'umanità.

« Con questi stessi sentimenti affermiamo oggi la necessità di un impegno rinnovato di tutti i popoli amanti della pace per imporre la conclusione del conflitto in Vietnam con la firma, al più presto possibile, della base di accordo già convenuta. Per favorire il raggiungimento di tale obiettivo e, in via immediata, per la cessazione dei bombardamenti americani, il nostro governo e quelli di tutti gli altri Paesi debbono attuare ogni possibile iniziativa.

TOSCANA — Interpretando i sentimenti unanimi del Consiglio (tranne che del rappresentante missino), il presidente dell'assemblea regionale toscana, compagno Gabbuggiani, ha espresso ieri *« la più ferma deplorazione del Consiglio regionale per l'inaspettata violenta ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, testimonianza che gli Stati Uniti d'America esigono una soluzione del conflitto basata sulla forza e non sul regolamento dei diritti di un popolo.*

« La decisione di proseguire la guerra e di imporre una pace non giusta ma fondata sulle bombe — ha detto ancora Gabbuggiani — *ci riempie di angoscia: sono atti, questi, che rigettano indietro tutti gli sforzi che, da quattro anni a questa parte, sono stati compiuti per arrivare a una giusta conclusione della tragedia vietnamita, che rispetti i diritti sacrosanti di questo popolo alla libera scelta del suo futuro. La pace del Vietnam non significa, né può significare, abdicazione di una parte rispetto a un'altra. Il popolo vietnamita, in questo travaglio, si è conquistato il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza. La speranza di una pace vicina non può rimanere sepolta sotto il peso delle bombe sganciate dai "B-52".*

Successivamente, il compagno Gabbuggiani ha indirizzato al presidente del Consiglio un telegramma, nel quale si afferma che *« il Consiglio regionale toscano si rende interprete degli unanimi sentimenti delle popolazioni e protesta per massiccia ripresa bombardamenti sui territori nordvietnamiti, in seguito stipulazione accordo precedentemente raggiunto fra parti interessate per regolamentare condizioni di pace. Il governo italiano, come già altri paesi d'Europa occidentale, può e deve farsi portavoce unitarie reazioni popolari e vasti ambienti sociali e politici al di sopra di visioni ideologiche e partitiche per chiedere immediata cessazione bombardamenti sul Vietnam e ripresa trattative che portino a una pace giusta e rispettosa dei diritti del popolo indocinese alla libertà e all'autodeterminazione ».*

Puglia e Calabria

PUGLIA — Il Consiglio regionale di Puglia ha deplorato ieri la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam ed ha chiesto che il governo italiano esprima apertamente la sua condanna.

La ripresa dei bombardamenti è stata denunciata con forza, all'inizio della seduta, dal capogruppo comunista compagno Papapietro. Prendevano quindi la parola il capogruppo del PSI, Tarricone, del PSDI, Cantatore, e della DC, Fantasia.

Poi, il presidente della giunta regionale, Trisorio Liuzzi, si associava, a nome della Giunta, alla posizione di condanna espressa dai rappresentanti dei vari gruppi.

CALABRIA — La profonda impressione suscitata in Calabria dalla ripresa dei feroci bombardamenti americani sul Vietnam del Nord ha avuto ieri larga eco al Consiglio regionale, che ha votato, nella sua stragrande maggioranza, un ordine del giorno proposto dalla DC, dal PSI, dal PSDI, dal PCI: *« Il Consiglio regionale* — dice l'o.d.g. — *di fronte ai nuovi atti di violenza sul territorio del Vietnam, interprete dello sdegno che la notizia ha suscitato nella coscienza dei calabresi, esprime la propria preoccupazione per la ripresa dei bombardamenti, che ricreano il grave stato di guerra che da oltre 26 anni martorizza il popolo vietnamita, e chiede al governo italiano di intraprendere tutte le iniziative che concorrano a far cessare, con i bombardamenti, le ostilità e a sollecitare la firma del trattato di pace ».*

PORTUALI — Una ferma protesta contro la violenta ripresa dei bombardamenti USA è stata formulata — in una presa di posizione comune — dalle segreterie nazionali della FILP (CGIL), FILP (CISL) e UILTATEP (UIL), che hanno invitato i portuali italiani « a manifestare concretamente la loro volontà di pace nel mondo ».

Anche i portuali di CIVITAVECCHIA, dopo quelli di GENOVA, hanno deciso di sabotare le navi USA.

I lavoratori dei gruppi Pirelli, Michelin, Ceat, Goodyear, Firestone, riuniti al Convegno nazionale di Torino, hanno espresso *« il proprio sdegno per la ripresa dei bombardamenti su Hanoi, della guerra nel Vietnam, che ha suscitato la reazione e la protesta nel mondo e negli stessi Stati Uniti, dove la grave decisione del governo americano, che ha stroncato con la ripresa dei bombardamenti la speranza della pace, ha riportato inquietudine in larghi strati di opinione pubblica.*

ANPI — Il Comitato nazionale dell'ANPI ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio: *« i partigiani italiani* — dice il testo — *attendono dal governo italiano una decisa presa di posizione in difesa dei principii delle libertà nazionali ».*

UDI — L'Unione Donne Italiane ha inviato un messaggio al ministro degli Esteri, sen. Medici, sottolineando la necessità che il governo prenda *« iniziative tali da far comprendere al governo statunitense che è giunta l'ora di mantenere le promesse di pace fatte da parecchie settimane e di far sì che cessino i bombardamenti e gli atti di guerra che ancora insanguinano il Vietnam ».*

ARCI-UISP — Anche l'ARCI-UISP ha annunciato, con un telegramma al *Comitato nazionale Italia-Vietnam*, la sua adesione alla manifestazione che si svolgerà oggi a Roma contro la ripresa dei criminosi bombardamenti USA; la crescita dello schieramento unitario del popolo italiano contro la politica aggressiva di Nixon — rileva l'ARCI-UISP — potrà *« costringere il governo a prendere posizione a fianco del popolo vietnamita ».*

La protesta delle ACLI

ACLI — Una netta presa di posizione è venuta dalla presidenza delle ACLI, che *« riprova fermamente l'uso dei bombardamenti americani come arma di pressione per costringere il popolo vietnamita a rinunciare al suo diritto di libera scelta del proprio futuro e chiama tutti i lavoratori cristiani a far sentire in ogni modo la loro voce di condanna della politica aggressiva americana e di denuncia del silenzio colpevole del nostro governo ».*

RAI-TV — Centinaia di firme sono state raccolte a Roma nel Centro di produzione TV e radio, e nella direzione generale della RAI-TV, per presentare al governo e alla ambasciata americana un documento di protesta contro i bombardamenti USA.

SICILIA — A CATANIA, un folto gruppo di noti studiosi di diversa provenienza e di diverse ideologie, riuniti per un convegno su « Scienze sociali e marxismo », ha firmato e diffuso un documento di condanna per la ripresa dei bombardamenti USA nel Vietnam, avvenuta *« in piena contraddizione con le dichiarazioni e gli impegni assunti con gli elettori americani e con l'opinione pubblica internazionale ».*

« La nostra scelta è con la civiltà, contro la barbarie »: così conclude il nobile documento che ha per primi firmatari i professori Norberto Bobbio, Pierangelo Garegnani, Alessandro Pizzorno, Paolo Sylos Labini, Alberto Caracciolo, Giuseppe Giarrizzo, Giuseppe Vacca, Fernando Vianello, Umberto Cerroni, Michele Salvati, Mario Mazza, Pietro Rossi, Pietro Barcellona, Raimondo Catanzaro e Massimo Caglio.

A MESSINA, il Consiglio provinciale ha approvato alla unanimità una mozione che reclama l'immediata cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord.

Funzionari del MEC: 2 milioni pro Vietnam

Un gruppo di circa duecento funzionari del Mercato Comune a Bruxelles ha sottoscritto una colletta di due milioni di lire per la Repubblica democratica del Vietnam. Tale somma è stata trasmessa alla delegazione di Parigi. I sottoscrittori hanno così voluto manifestare il loro sostegno politico al popolo vietnamita « nel momento in cui il governo americano rifiutandosi di firmare gli accordi di pace e intensificando la sua criminale aggressione suscita l'indignazione e la riprovazione del mondo intero ».

HANOI — I resti di uno dei « B-52 » abbattuto ieri dai missili della contraerea nordvietnamita

Manca ancora un'esplicita protesta del governo italiano

(Dalla prima pagina)

tamente l'annuncio dell'armistizio, ha creato al di fuori di ogni appartenenza o divisione politica, una profonda emozione, della quale non possono non tener conto i responsabili internazionali. Il presidente del consiglio — conclude il comunicato — ha messo al corrente i parlamentari dei passi già fatti e si è riservato di studiare ulteriori iniziative appena rientrerà a Roma il ministro degli esteri ».

L'emozione e lo sdegno dell'opinione pubblica per la ripresa dei bombardamenti nel Vietnam ha avuto ieri una eco anche nei due rami del parlamento.

Chiudendo la sessione dell'assemblea di palazzo Madama, il presidente del Senato Fanfani ha accennato al dramma vietnamita dicendo che la pace « è tutt'ora turbata da un focolaio le cui fiamme ci hanno afflitto per anni e che speravamo proprio, in questa vigilia natalizia, dovesse essere spento ».

Nella commissione esteri del Senato, il compagno Calamandrei, rispondendo per i comunisti agli auguri del presidente Scelba, ha ricordato che il dramma del Vietnam impone una immediata iniziativa italiana di pace. Scelba ha replicato dichiarando di sperare che dalla commissione potesse uscire un auspicio unanime per la pace nel Vietnam, e perché comunque a quelle popolazioni venga risparmiato almeno durante il Natale il flagello dei bombardamenti. All'auspicio si sono associati Bartolomei per il gruppo dc, e il sottosegretario Elkan per il governo.

Alla Camera, al termine della seduta di ieri, il presidente Pertini, nel rivolgere ai deputati gli auguri per il nuovo anno, ha espresso « il più sentito e fervido augurio perché finalmente cessi la terribile guerra che insanguina il Sud est asiatico ». Il ministro Malagodi si è invece limitato ad auspicare che « si spengano tutti i focolai di guerra », senza alcun riferimento alla nuova strage operata dagli americani in Vietnam.

Nel corso della riunione della commissione esteri della Camera che si è tenuta ieri la emozione e lo sdegno vivo nel paese hanno avuto un riflesso anche nelle posizioni del gruppo dc. Nelle parole del sottosegretario Pedini, a nome del governo, si è infine manifestato un tentativo, del tutto insufficiente, ma indice certo della gravità della situazione, di dissociare le proprie responsabilità. La risposta del sottosegretario alle interrogazioni presentate alla Camera, era stata sollecitata all'inizio della riunione della commissione da Vittorelli (PSI), Trombadori (PCI), Di Giannantoni (DC), in nome della urgenza di una presa di posizione del governo di fronte agli sviluppi drammatici della situazione nel Vietnam.

Pedini ha affermato che il governo italiano « non può seguire la logica crudele della guerra » che ha guidato il governo degli Stati Uniti; al contrario auspica che si dimostri, con i fatti, la volontà di pace. Però quei « fatti » che si rivendicano, non vengono compiuti dal governo italiano, tanto è vero che alla richiesta di riconoscere il Vietnam del Nord il sottosegretario ha risposto che essa è « oggetto della più attenta considerazione », senza aggiungere una parola di più.

Il compagno Trombadori ha espresso la insoddisfazione dei comunisti per la risposta del governo. « Oggi — ha detto il deputato comunista — i fatti non consentono più la "equidistanza", né c'è ormai spazio per le sole perorazioni al ritorno alle trattative. A queste non si potrà tornare se non vi sarà un monito fermo nei confronti dei veri responsabili, i quali stanno dalla parte del governo americano aggressore ».

« Il turbamento espresso in questa occasione dal governo — ha concluso Trombadori — non va sottovalutato; ma noi diciamo con chiarezza e con forza che esso resterà nel campo delle pure affermazioni se non verrà sostanziato da una precisa determinazione politica che, purtroppo, anche in questa occasione il governo italiano ha dimostrato di non avere ».

Anche il dc Fracanzani si è detto insoddisfatto delle dichiarazioni del governo, ed ha ricordato la ben diversa portata delle parole del pontefice. Il deputato dc ha quindi chiesto il riconoscimento di Hanoi, poiché « il Vietnam del Nord sta assolvendo un grande ruolo, morale e politico, in difesa di valori universali ».

Il socialista Vittorelli, deplorando il fatto che la condanna del governo sia stata soltanto platonica, ha affermato che una posizione non sufficientemente energica verrà interpretata come complicità da parte di un governo costretto dall'emozione generale a protestare ».

Il dc Di Giannantonio, pur esprimendo consenso con le posizioni del governo, ha detto di fare « formale riserva » di « modificare tali posizioni nella misura in cui si avranno informazioni diverse »: ma quali altre informazioni sono mai necessarie, oltre quelle che tutto il mondo conosce?

A conclusione della riunione il compagno Sergio Segre ha presentato al presidente della commissione esteri on. Aldo Moro la seguente « proposta di risoluzione » che reca le firme dei compagni Galluzzi, Giancarlo Pajetta, Segre, Cardia, Trombadori:

« La commissione per gli affari esteri della Camera dei Deputati, esprimendo l'angoscia e l'orrore del popolo italiano per la ripresa su una scala senza precedenti dei bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam, impegna il governo a rendersi interprete presso il governo degli Stati Uniti di America della richiesta che si ponga fine ai bombardamenti e si concluda formalmente l'accordo di pace fondato sui principi degli accordi di Ginevra pienamente applicati nelle condizioni odierne dall'accordo di ottobre ».

Anche la direzione del PSI, nella sua riunione di ieri, ha espresso in un ordine del giorno « profonda riprovazione » per « l'improvviso voltafaccia del governo americano », ed ha chiesto « una dichiarazione del governo italiano di disponibilità all'inizio immediato di trattative per il riconoscimento del governo della repubblica democratica del Vietnam del Nord ». La direzione del PSI ha rivolto inoltre un appello a tutti i partiti socialisti e socialdemocratici dell'Internazionale socialista perché « essi congiungano solidalmente i loro sforzi » affinché i rispettivi governi facciano pressione sugli USA per il rispetto degli impegni di pace.

Altre interrogazioni sull'atteggiamento del governo italiano, infine, sono state presentate alla Camera dagli indipendenti di sinistra Masullo, Anderlini, Columbu, Chanoux, Terranova, e al Senato da Dante Rossi del PDUP.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5331 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Una dichiarazione del governo federale

Bonn critica gli Stati Uniti

Rammarico « per gli sviluppi che hanno portato ad un appesantimento delle trattative parigine » - Proteste e dimostrazioni a Londra - Un messaggio di condanna inviato dal governo australiano al Presidente USA

BONN, 21

Il governo della Germania occidentale ha rivolto oggi un appello a tutte le parti coinvolte nella guerra del Vietnam, esortando ad un rapido raggiungimento della fine del conflitto con una dichiarazione insolitamente energica, nella quale appare implicita una disapprovazione della ripresa dei bombardamenti su Hanoi.

Il ministero degli esteri di Bonn, solitamente attento ad evitare qualsiasi commento in politica estera su questioni sgradite all'alleato statunitense, invita nel suo comunicato odierno « tutte le parti coinvolte nel conflitto a non infiacchirsi nel loro sforzi verso una pace giusta e duratura ».

Il governo della Germania Occ. si definisce « preoccupato » per il mancato raggiungimento di una composizione ai colloqui di pace parigini, e si « rammarica per gli sviluppi che hanno portato ad un appesantimento delle trattative parigine ».

La Germania Occidentale, prosegue il comunicato, ha ripetutamente espresso la sua preoccupazione per il « destino della popolazione sofferente sotto le ostilità ».

• • •

CANBERRA, 21

L'Australia ha manifestato ufficialmente la sua condanna dei bombardamenti americani nel Vietnam. In un messaggio inviato al Presidente degli Stati Uniti il primo ministro australiano ha espresso la sua protesta contro la ripresa su vasta scala delle incursioni dell'aviazione americana contro la RDV con una vistosa lacuna, evitavano di prendere una posizione editoriale (che dovrebbe necessariamente essere critica nei confronti dell'America) finiscono col condividere praticamente l'allarme e lo sgomento dell'opinione pubblica.

E' il caso del *Times* che mette in rilievo, oggi, le contraddizioni (cioè le falsità) della politica nixoniana. Il corrispondente diplomatico del giornale, Louis Heren, tenta una valutazione « realistica » della strategia di Nixon, ma deve ammettere che si tratta di « avventurismo » della peggiore specie, un disperato gioco d'azzardo che torna a mettere in forse la pace del mondo. Dal punto di vista morale — aggiunge il commentatore — il suo brutale avventurismo appare, a molti, criminale e sanguinario. Era stato, ieri, l'altro grande quotidiano inglese, il *Guardian*, che aveva infatti usato, contro Nixon, entrambi questi termini: « Smania di assassinio » e « sete di sangue ».

a. b.

• • •

NEW YORK, 21

Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha espresso oggi la sua preoccupazione per l'aumento dell'attività bellica nel Vietnam in incontri con delegati alle Nazioni Unite, tra i quali il rappresentante sovietico Jacob Malik. Lo ha reso noto un portavoce dell'ONU il quale ha soggiunto che sono in programma incontri con gli ambasciatori di Cina, Francia e Gran Bretagna. Il portavoce ha detto ancora che Waldheim « dispone e fa uso di canali privati con Hanoi »; egli ha inoltre sottolineato che il segretario generale ha detto di considerare falliti i colloqui di pace e che « ciò, di conseguenza, è causa di gravi preoccupazioni per le Nazioni Unite e per il mondo ». Quest'allarme Waldheim aveva espresso ieri anche all'ambasciatore americano all'ONU, George Bush.

• • •

STOCCOLMA, 21

Cinquemila giovani hanno partecipato ieri sera a Stoccolma ad una manifestazione per celebrare l'anniversario dell'istituzione del « Fronte nazionale di liberazione » del Vietnam del Sud e per protestare contro la ripresa dei bombardamenti americani sulla parte settentrionale del Vietnam del Nord. Dopo aver ascoltato discorsi pronunciati dall'attrice statunitense Jane Fonda e dall'ambasciatore nord-vietnamita a Stoccolma, Nguyen Huu Ngo, i dimostranti si sono diretti in corteo verso l'ambasciata degli Stati Uniti issando cartelli sui quali si leggeva: « Nixon assassino », « USA firmate la pace nel Vietnam ».

• • •

COPENAGHEN, 21

Continua incessante in Danimarca l'ondata di proteste contro la ripresa delle incursioni aeree americane sul Nord-Vietnam. Mentre alcuni giornali definiscono i bombardamenti di Hanoi e Haiphong « un crimine », persino il foglio conservatore e filoamericano *Berlingske tidende* appoggia la dichiarazione ufficiale di condanna dei bombardamenti fatta ieri dal governo socialdemocratico del Primo ministro Anker Joergensen.

Oggi pomeriggio — promossa dai comunisti — ha avuto luogo una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata americana, mentre i vari comitati per il Vietnam hanno indetto per domani un'altra dimostrazione di protesta davanti alla rappresentanza degli Stati Uniti. Alcuni sindacati hanno chiesto la rottura delle relazioni diplomatiche con Washington e il boicottaggio dei mercantili americani nei porti danesi.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 21

Echeggiando i sentimenti della maggioranza del paese, le manifestazioni di protesta si susseguono attorno all'ambasciata americana di Londra dove da settimane è in corso una veglia della pace contro lo scellerato tentativo di Nixon di evadere, col genocidio, le proprie responsabilità alla Conferenza della pace.

Un corteo di dimostranti si è mosso nel pomeriggio, dalla sede diplomatica USA verso il n. 10 di *Downing Street*. I democratici inglesi vogliono che il governo Heath si dissoci pubblicamente dalla guerra nel Vietnam e protesti contro la ripresa dei bombardamenti.

In una intervista alla radio, l'ex ministro degli esteri Ian Callaghan, ha oggi affermato che « gli USA hanno perduto la guerra e devono riconoscerlo... A nome del popolo britannico, Heath dovrebbe comunicare al presidente americano l'orrore che proviamo di fronte al suo cinico calcolo di poter imporre col terrore delle bombe quello che sa di non essere in grado di ottenere al tavolo delle trattative ».

L'Esecutivo del partito laburista ha in questi giorni riaffermato la sua ferma condanna e, fra le altre iniziative, ha nominato una delegazione che dovrà recarsi, nell'anno nuovo, nel Vietnam, a Mosca e a Pechino.

Anche il Consiglio generale del TUC ha ufficialmente ribadito l'esecrazione già espressa da vari leaders sindacali.

La stampa, dal canto suo, si mantiene fortemente critica. Anche quei quotidiani che,

Sdegno per l'escalation dell'aggressione di Nixon al Vietnam

Varsavia: «Gesto cosciente e calcolato» l'attacco al mercantile polacco «Conrad»

VARSAVIA, 21.

Sdegno in tutta la Polonia per l'affondamento del mercantile polacco « Jozef Conrad » colpito dalle bombe sganciate dagli aerei USA durante il criminale bombardamento effettuato ieri su Haiphong, nel cui porto la nave era alla fonda. Numerose manifestazioni di protesta si sono svolte nella stessa giornata di ieri nelle fabbriche polacche. I giornali pubblicano stamane il necrologio, firmato dal ministro della marina mercantile, per i tre membri dell'equipaggio della « Conrad » rimasti uccisi.

La stampa polacca denuncia con grande durezza la ripresa dei bombardamenti americani contro la RDV. Il più diffuso quotidiano della capitale, *Zycie Warszawy*, scrive che si tratta di « una sfida lanciata all'opinione pubblica mondiale ». Il giornale aggiunge che gli Stati Uniti debbono una spiegazione alla nazione polacca, ma non « espressioni di cordoglio o una simbolica riparazione economica » che « i ricchi americani si possono sempre permettere. « La Polonia non ha mai riconosciuto lo stato di guerra nel Vietnam e pertanto si tratta di « un atto arbitrario ed illegale ». La parola « errore », prosegue *Zycie Warszawy*, è stata usata troppo frequentemente ed « ha perso di significato ». « E' chiaro che l'attacco degli aerei americani contro una nave mercantile polacca, non armata, è stato un atto cosciente e calcolato ». L'opinione pubblica polacca — conclude il giornale — « esige una spiegazione », vuole sapere « cosa si nasconde dietro questa nuova serie di imbrogli e sotterfugi » e, soprattutto, pretende di conoscere « per quanto tempo ancora gli americani hanno intenzione di condurre la loro vile e barbara guerra ».

Dal canto suo, l'organo del POUP *Trybuna Ludu* sottolinea che « col pretesto dell'opposizione di Thieu » gli Stati Uniti stanno boicottando i negoziati, « pensando ad una fondamentale modifica di quanto già concordato che significherebbe « imporre al Vietnam in lotta condizioni di capitolazione, impossibili da ottenere sui campi di battaglia ». Non « essendosi mostrati efficaci i tentativi di ricatto », prosegue il giornale, gli americani hanno deciso una nuova « escalation ». Ma, conclude, « il Vietnam, che può sempre contare sull'appoggio della Polonia, vincerà ».

Il quotidiano *Slowo Powszechne* afferma infine che la ripresa dei bombardamenti « pone un punto interrogativo al successo della diplomazia del presidente Nixon, raggiunti nella prima metà di questo anno ». Il senso di fiducia e di stabilità, che si era creato, commenta il quotidiano polacco, « viene ad essere messo in dubbio in un momento molto delicato, e questo è già un danno possibile da valutare ».

Giornata di sangue nell'Ulster

BELFAST, 21

Drammatica acutizzazione del clima di tensione e di violenza nell'Irlanda del Nord: otto morti e cinque feriti è il bilancio della giornata di ieri, una delle più sanguinose da mesi a questa parte, in seguito a una serie di attentati dinamitardi che hanno seminato la morte e il panico in tutto il paese. Cinque delle otto vittime erano avventori, cattolici, di un bar di Londonderry nel quale hanno fatto irruzione due protestanti mascherati, sparando all'impazzata raffiche di mitra.